

SARNICO



Centro turistico e commerciale adagiato sulla riva bergamasca del lago di Iseo dove questo comincia a restringersi per ridiventare fiume Oglio, Sarnico presenta ancora, in parte, un carattere urbanistico di tipo medievale, con una conformazione a semicerchio che richiama la disposizione di un'antica cinta muraria. Il nucleo originario era infatti circondato da fossati e mura con tre porte che comunicavano con il castello, situato nel punto più elevato del centro storico.

L'attuale via Lantieri, detta "Contrada", arteria principale del centro, conserva l'originario andamento curvo con alcune testimonianze architettoniche dell'antico borgo: portali, strette viuzze, passaggi sotto arcate, abitazioni fortificate.

La chiesa di **S. Paolo**, edificata

nel 1428 sul luogo dove un tempo sorgeva la fortezza dei Ma-renzi, si presenta come un'aula unica rettangolare scandita in tre campate. Le sue pareti conservano ancora qualche traccia degli affreschi che in origine le ricoprivano interamente: sulla parete laterale a destra dell'entrata appaiono in tutta la loro maestà i *Santi Pietro e Paolo* e al loro fianco una *Madonna con Bambino*. Dietro l'unico altare è raffigurata una *Deposizione e Santi*, mentre alquanto

Gara di Naèt sul lago



LA CHIESA DEI SANTI NAZARIO E ROCCO

Nella contrada della Rocchetta, sorge anche la chiesa di origini medievali dei **Santi Nazario e Rocco**. L'edificio si presenta come un'aula rettangolare scandita in tre campate da archi ribassati e impreziosita da affreschi di varie epoche riscoperti grazie ad un restauro del 1972. Ad eccezione di un gruppo alto medievale

di pregevole fattura, i restanti interventi pittorici risalgono ai secoli XV e XVI e presentano in gran parte un carattere artigianale. Databili poco dopo il Mille sono gli affreschi conservati sulla contro facciata e sulla prima campata a destra dell'ingresso principale: lo stato di conservazione frammentario rende difficile l'interpretazione dei soggetti, mentre è leggibile un episodio di martirio. Per quanto riguarda gli affreschi più tardi si segnalano un *S. Antonio Abate*, una *Madonna in trono e Santo* e altri due *Santi*. All'esterno si trovano una *Madonna con Bambino* datata sulla cornice 1510, una *Madonna* dai colori molto alterati ed infine i *Santi Rocco e Sebastiano*, dipinti entro nicchie che terminano a conchiglia.



frammentarie risultano le figure di due *Sante*, forse S. Lucia e S. Caterina d'Alessandria.

Nella piazza antistante la chiesa sorge la **torre dell'orologio**, sopraelevata nel 1850 sulla base di una torre perimetrale del castello.

Altre importanti testimonianze di strutture edilizie medievali sono visibili nelle torri e nelle murature degli edifici di via Scaletta (caratteristica viuzza che scende a lago) e di vicolo Aie. Qui, in uno degli angoli più pittoreschi e meglio conservati di tutto il centro storico sorge un palazzetto a loggiati, sede municipale fino al XVIII secolo.

A breve distanza si incontrano i resti di una torre medievale (sec. XII) dalle mura possenti, appartenuta all'antica cinta muraria e ad una delle porte d'ingresso all'abitato.

A monte del centro storico sorge la settecentesca **chiesa parrocchiale** intitolata a S. Martino di Tours, edificata sul luogo di una precedente chiesa pievana. Progettata in scala monumentale da Luca Luchini venne innalzata nel 1727.

La facciata (1777) che si apre maestosa sul sagrato alberato è scandita in tre ordini sovrapposti da cornicioni rilevati. Le grandi porte in bronzo sono

opere recenti dello scultore bergamasco Alberto Meli. L'interno è concepito come un'aula unica a pianta rettangolare, composta da una navata in tre campate, dal presbiterio e dall'abside. La chiesa è stata oggetto di un vasto intervento pittorico, avviato da Francesco Monti (1683-1768) nel 1742 e concluso da Luigi Morgari (1857-1935) nei primi anni del '900. Molto interessanti sono le opere che ornano le cappelle laterali e il presbiterio, come la statua della *Madonna con Bambino* in legno dorato e policromato, attribuita ad Andrea Fantoni. Le statue dei *Santi Domenico e Caterina*, sono opere settecentesche attribuite a A. Calegari. Le piccole tele con cornice sagomata che presentano i *Misteri del Rosario*, sono forse di F. Capella. Problematica



L'interno della chiesa parrocchiale

è invece la tela con *Madonna e Santi* che per la sua iconografia è considerata opera della bottega di G. Paolo Cavagna. Il presbiterio ospita l'altare maggiore realizzato in marmi policromi

Il centro di Sarnico visto da Paratico





Tramonto sul lago

nel 1707 per la vecchia chiesa e successivamente adattato agli ambienti della nuova parrocchiale. Opera certa di Andrea Fantoni è l'altorilievo al paliotto che raffigura *L'incontro di S. Martino Vescovo con Valentiniano I*. Al centro del catino absidale è collocata la tela con *S. Martino e l'imperatore Valentiniano*, opera tarda di Francesco Capella (1711-1784) detto il Laggiù, restaurata nel 1981. La chiesa è dotata di organo Calido di Venezia del 1793. Il campanile è sostanzialmente ancora quello della chiesa precedente, realizzato in pietra e sopraelevato nel 1869.

Accanto alla parrocchiale si trova la chiesa di **S. Rocco** che agli inizi del XVIII secolo sostituì una cappella seicentesca. La chiesa servì anche come luogo di sepoltura sino al 1809, quan-

do fu edificato l'attuale cimitero alla periferia del centro abitato. Nel 1923 vennero realizzate due nuove campate verso la facciata per far posto alla grotta della Madonna di Lourdes. Altri cambiamenti furono operati nel 1974, con la retrocessione della parete di fondo e la collocazione di una tela sopra l'altare, che raffigura una *Madonna con Bambino* e i *Santi Caterina da*

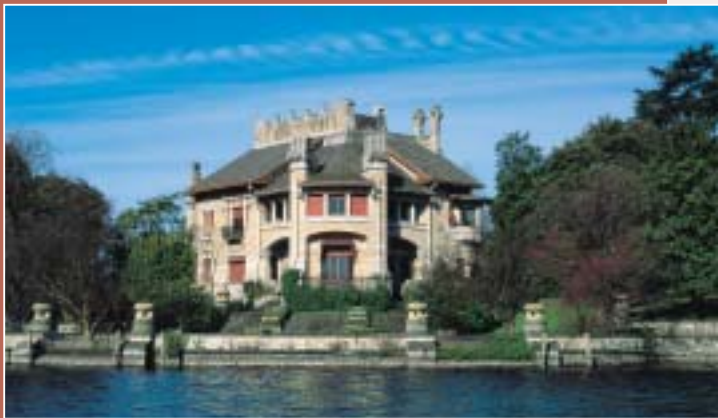
Balconcino circolare di Villa Faccanoni



VILLA FACCANONI

La **Villa Giuseppe Faccanoni** (1907) è posta sulla riva del lago in via Veneto ed è circondata da un vasto parco. Superata l'originale cancellata in ferro battuto sempre di Mazzucotelli, si trovano la portineria, una casetta che un tempo serviva come rimessa per le carrozze, il rigoglioso parco solcato da sentieri. L'edificio è a due piani con mansarde, bovindi e terrazzo torre, posto longitudinalmente rispetto al lago, con l'ingresso principale all'angolo smussato. Si erge sopra un basamento in pietra il cui effetto di solidità è pron-

tamente contraddetto dall'aprirsi di scalinate, finestre e balconi. Il tetto si compone di falde poste su livelli diversi e interrotte da belvedere e da grossi camini. Elementi di grande fantasia sono il balconcino circolare d'angolo e i "rostri" che dall'alto si protendono verso il lago. Importante nella decorazione l'uso della pietra di Sarnico e Credaro, coniugata con il cemento, il cotto, la ceramica, gli stucchi. All'interno gli spazi sono disposti in maniera animata attorno al vano delle scale e sono collegati senza corridoi di disimpegno.



Siena e Domenico di Gusman. Ad ovest dell'abitato, seguendo una piccola strada in salita che costeggia l'emissario del lago in prossimità di **Fosio**, si incontra la cappella votiva dei morti della peste (1633). Un tempo le sue pareti erano ricoperte di af-

freschi con i Santi Rocco e Sebastiano, scene dolorose, immagini di scheletri, frasi ammonitrici.

Sulla strada che conduce a Bergamo, a nord dell'abitato, è ben visibile il palazzo della **Rocchetta**, posto sopra un poggio



La frazione Castione con la chiesina dei Santi Nazario e Rocco

rialzato nel punto in cui il bosco di Castel Merlo e la vallata del fiume Guerna si congiungono alla frazione di Castione e alla contrada di Rudello. La Rocchetta nacque in epoca medievale con funzioni di vedetta e di difesa; divenuta in seguito residenza di nobili famiglie, appartenne nel XV sec. ai Medolago, nel XVII sec. ai Leone e successivamente ai conti Suardi. Articolata su tre piani, più volte rimaneggiata, è

caratterizzata da una pianta a L, un portale d'accesso con cornice a bugne e un breve porticato. Ritornando sulla strada statale che conduce a Predore, si incontrano le due **Ville Faccanoni**, considerate tra i maggiori esempi di architettura liberty in Lombardia. Furono progettate dall'architetto milanese Giuseppe Sommaruga (1867-1917), amico della famiglia Faccanoni che gli commissionò anche Villa Passeri, l'Asilo infantile e il Mausoleo. La **Villa Passeri** (1907), sorge in viale Orgnieri nei pressi del parco pubblico dove originariamente vi era una filanda, in una zona che all'inizio del secolo era denominata Piè degli Orti. Sommaruga sistemò l'edificio per Pietro Faccanoni senza stravolgere la sua struttura, ma dedicandosi soprattutto alla parte di decorazio-

Mulino della frazione Fosio



ne e di arredo degli ambienti interni ed esterni. Immediata è la percezione della facciata frontale che presenta alcune consuete sigle dello stile dell'architettura, come la fascia passante che lega le finestre ed i motivi a nastro intrecciati a quelli di gusto floreale. La cancellata, le ringhiere, le grate per porte e finestre in ferro battuto sono opera di Alessandro Mazzucotelli, artista-artigiano al quale Sommaruga era solito affidarsi per la realizzazione dei suoi progetti. I soggetti scelti per questi elementi di ornamento e di difesa si basano sullo studio del nastro piatto e degli elementi floreali. Molto caratteristico è infine il balconcino centrale chiuso da una vetrata che crea una piccola zona verandata.

Il **Mausoleo** è un grandioso e monumentale sepolcro fatto co-

struire dalla famiglia Faccanoni nel 1907 entro il recinto cimiteriale con materiali locali: sarizzo della val Seriana per lo zoccolo; ceppo di Brembate per il corpo dell'opera; pietra di Sarnico per le gradinate; ferro battuto e bronzo per il cancello di accesso alla cripta. Progettato per divenire sfondo scenografico dell'intero cimitero grazie alla combinazione di effetti teatrali (scalinate e struttura piramidale) e materiali dalla diversa resa luministica, non presenta richiami simbolici alla religione cristiana. La croce si confonde in un tripudio di putti.

Situato nei pressi della chiesa parrocchiale, l'**Asilo infantile Antonio Faccanoni** (1910-12) è immerso in un parco silenzioso e sorge alla fine di un bel viale alberato. La sua destinazione d'uso non è mai mutata nel cor-

Villa Surre

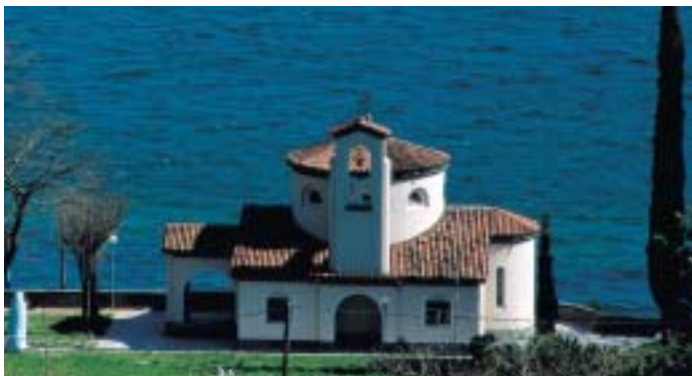


so degli anni, mentre la struttura originaria ha subito profonde alterazioni. Oggi solo la facciata resta a testimoniare il progetto del Sommaruga, riproponendo alcuni elementi caratteristici del suo operato: la scelta di materiali di colore diverso da quello del rivestimento per sottolineare le aperture; la fascia floreale che corre sotto la gronda e lega le piccole finestre del secondo piano; la breve scalinata di accesso, che introduce ad un livello diverso da quello del viale.

Sulla strada rivierasca che collega Sarnico a Predore sorge la seconda grande villa Faccanoni detta **Villa Surre** (1912). Voluta da Luigi Faccanoni, deriva il suo nome dalla località, è collegata al lago da una passatoia metallica sopraelevata ed è circondata da un parco con ingresso a esedra. La mole rettangolare dell'edificio è interamente rivestita di pietra bianca; la fac-

ciata rivolta verso il lago è impreziosita da grandi altorilievi in cemento di E. Bazzaro e termina con una fascia in cotto decorato posta sotto la gronda a guscio. Posizionato al centro della facciata, l'ingresso principale è costituito da una pensilina balconata con ampie scalinate laterali. La villa si configura come un insieme di rara eleganza in cui elementi di ispirazione medievale si coniugano romanticamente ad altri di matrice rinascimentale e manierista: la torre a loggia, il rivestimento in pietra bianca combinato con le architravi delle finestre in pietra grigia, le decorazioni sottogronda in cotto, le grotte artificiali, l'ingresso posteriore sottolineato da piccoli obelischi. Gli elementi in ferro battuto (Mazzucotelli) denotano uno stretto legame con i motivi decorativi degli altorilievi in cemento: ciò a sottolineare la concezione unitaria degli inter-

Cappella gentilizia Pesenti, detta Stella Maris





La frazione Fosio sulla riva degl'Oglio

venti decorativi, concepiti dagli artisti del Liberty come un tutt'uno.

Altro monumento tutelato dal Ministero per i Beni Culturali è la **Cappella gentilizia Pesenti**, piccola chiesa a pianta centrale edificata da Luigi Angelini tra il 1939 e 1940 su un ampio spazio verde prospettante il lago al confine con la villa Faccanoni. All'interno è conservata la statua della Madonna "Stella Maris" opera giovanile in legno

di Giacomo Manzù.

Nel 2002 è stato inaugurato il **Museo civico d'arte e del territorio**. Collocato nel Palazzo Gervasoni (XV secolo) in via S. Paolo, è frutto della donazione del collezionista don Gianni Bellini: circa 150 opere (per la maggior parte dipinti del XVI-XVII secolo, tra cui Palma il Giovane, Antonio Cifrondi, Carlo Ceresa, Nicola Regnier), oltre a mobili d'epoca, statue marmoree e lignee.

Museo civico d'arte e del territorio (foto Resmini Sarnico)

